

La chitarra di Ceku: è subito magia

Tanti applausi e un pubblico come sempre numeroso hanno salutato l'esibizione di domenica nell'aula magna del Verri

di Fabio Ravera

■ Tra le sue braccia la chitarra sembra più piccola del normale. Ma le mani di quello spilungone di quasi due metri sono in grado di far sprigionare dallo strumento un caleidoscopio di suoni e colori come pochi altri al mondo. Del resto Petrit Ceku, ospite domenica pomeriggio sulla ribalta dell'aula magna del Verri per il primo concerto della 13esima edizione della Stagione internazionale di chitarra classica, viene definito il nuovo Paganini delle sei corde grazie al suo ineguagliabile virtuosismo e a una preziosa ricerca del suono. La tecnica sovrappiù del musicista kosovaro ha incantato il numeroso pubblico che ha affollato la sala per l'esordio della kermesse organizzata dall'Atelier chitarristico laudense con il supporto del Comune e della Fondazione della Banca Popolare di Lodi e diventata da anni uno degli appuntamenti di maggior richiamo a livello nazionale dedicati alle sei corde.

Spente le luci di sala, quietato il rumorio del pubblico, dopo un istante di concentrazione a occhi chiusi, dalle sapienti e affusolate mani di Ceku si sono diffuse inizialmente le perfette armonie della *Suite per cello n°3* di Johann Sebastian Bach, nella trascrizione per chitarra di Valter Despalj. Gli applausi scroscianti hanno introdotto quindi *Fandango op.16* di Dionisio Aguado, brano dai marcati riferimenti alla tradizione spagnola, accolto al termine da una vera ovazione.

La prima parte del concerto si è conclusa con due capisaldi della letteratura chitarristica: *Capriccio arabo* e *Recuerdos de la Alhambra* composti da Francisco Tarrega. Ceku ha rinnovato le opere grazie a una curatissima azione ritmica, sottolineando la cantabilità di ogni



A sinistra Petrit Ceku durante il concerto lodigiano, sopra il pubblico nell'aula magna del Verri

singola nota con un tocco e un "tremolo" da autentico maestro.

La seconda parte dell'esibizione si è aperta con le note romantiche di *Sei canzoni* di Franz Schubert, eseguite con trasporto sognante, sempre a occhi chiusi. Il chitarrista kosovaro si è poi misurato con le *Cinque bagatelle* di William Walton, vero banco di prova per ogni chitarrista, che Ceku ha superato con lode sfoggiando una tecnica superlativa

anche nei passaggi più ostici. Richiamato a suon di applausi sul palco, il maestro ha proposto infine una splendida pagina di Astor Piazzolla, *Inverno Porteno*, salutata da un "Niagara" di applausi. Il prossimo concerto è in programma domenica 15 aprile: sul palco dell'aula magna Verri è attesa un'altra stella della sei corde, la chitarrista spagnola Andrea Gonzalez Caballero. ■